

Tappa 23

Badia Tedalda (700 m.) - Imbocco CAI 005 (580 m.) - Crinale di Monterano (1076 m.) - Passo di Montelabreve (930 m.) - M. Bello (1062 m.) - Passo di S. Cristoforo (925 m.) - Case Barboni (983 m.)

21,4 km - dislivello in salita: 1159 m. - dislivello in discesa: 877 m.

Successione strade e sentieri: Strada com.le Pian di Botta - CAI 005 - CAI 5 - CAI 5A - CAI 61 - CAI 61B

Dalla piazza di Badia Tedalda si imbecca in discesa la Strada Comunale "Pian di Botta" (seguendo le indicazioni stradali per "Montelabreve").

Si scende su stradina asfaltata fino al ponte sul torrente Presale, e subito dopo - al bivio - si va a sinistra.

In breve si giunge nei pressi del bel salto della cascata del Presalino, ma poco prima dobbiamo prendere la strada forestale che sale a destra (individuabile anche grazie alla segnale CAI 002 - sentieri storici).

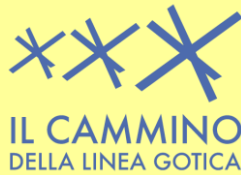
Alla prima biforcazione i segnali del CAI 002 invitano ad andare a sinistra, sulla stradina che con ampia curva risale fino alla sommità del colle su cui sorge la chiesa della Madonna del Presale (un santuario documentato già dal XII secolo, come parte di un antico castellare). Ma se si vuol evitare tale deviazione, dato che il sentiero che sale alla chiesa poi ritorna alla forestale più avanti, si può restare sulla strada di fondovalle che si sta percorrendo.

Si prosegue fra pascoli e bosco, e alla successiva ampia biforcazione si tiene la destra, fino a giungere a un'area pic-nic; qui si abbandona la strada forestale per cominciare a risalire - a sinistra - una mulattiera che, a tornanti, prende rapidamente quota. Ad un certo punto si incontra (a sinistra) il sentiero che va al rifugio di Riseco, ma lo si trascura per continuare a salire fino a Monterano: un casolare isolato a 930 m. di quota, l'unico edificio sopravvissuto di un piccolo nucleo abitato da contadini e boscaioli fino alla metà del secolo scorso.

Attraversato un pascolo, il sentiero si immette su una strada forestale (evidente e ben segnalata), poco a monte del casolare. Qui si volta a sinistra, in direzione del sentiero CAI 5 che in breve si raggiunge (sul crinale sovrastante).

Ora si segue il CAI 5, in direzione di Montelabreve. Percorrendo il crinale, si incontrano a sinistra le segnalazioni del Parco Storico della Linea Gotica che conducono (con brevi deviazioni) ai resti delle postazioni tedesche; andando avanti sul sentiero - via via diventa sempre più panoramico sull'alta valle del Metauro - si intercettano vari nuclei di resti (sono un po' discosto dalla stradina che si sta percorrendo, sulla sinistra).

Si arriva così ai 910 m. del Passo di Montelabreve (qui tabella descrittiva del Parco Storico della Linea Gotica), dove si incrocia la strada che collega Badia Tedalda con l'alta valle del Metauro. Proprio in quest'area il 4 giugno '44 si verificò un lungo e cruento scontro tra reparti tedeschi impegnati nella "bonifica del territorio dai ribelli" ed alcuni raggruppamenti partigiani (appartenenti alla Va Brigata Garibaldi "Pesaro"). E' uno scontro che si inquadra nell'attività di disturbo svolta dai partigiani rispetto alla costruzione della Linea Gotica, e alla conseguente decisione dei comandi tedeschi di sferrare un attacco "decisivo" alle bande partigiane. I nazifascisti organizzarono un ampio rastrellamento nella zona tra Sestino e L'Alpe della Luna, dove in quei giorni sapevano essere acuartierata una parte consistente della Va Brigata "Garibaldi". Così, attaccarono la montagna con circa 2mila uomini, impiegando anche armi pesanti e mortai. Ne scaturì una vera e propria battaglia, combattuta in un areale che va dai rilievi a est di Parchiule fino alle pendici dell'Alpe della Luna. Durò un giorno intero, e alla fine morti e feriti si contarono da ambo i lati. I tedeschi tuttavia, non riuscirono nel loro scopo, poiché sebbene i partigiani furono costretti a ripiegare verso l'Alta valle del Metauro, in sostanza non subirono danni eccessivi e nelle settimane successive continuarono a sabotare i lavori della Linea Gotica.



Il nostro cammino procede sul CAI 5, attraversando la strada e risalendo dalla parte opposta. Poco più avanti, in prossimità di Sasso Aguzzo (983 m. slm) alcune radure consentono di godere di un panorama che spazia dall'Alpe della Luna, al Montefeltro, alla dorsale appenninica che volge a sud.

Si prosegue fin nei pressi della sommità di Monte Bello (1062 m.); poco prima però al bivio di sentieri si svolta a sinistra per tenersi sul CAI 5 (a destra si scenderebbe verso l'Oratorio della Colubraia). Quindi ancora avanti per un tratto a crinale, poi si comincia a perdere leggermente quota attraversando una zona di faggi e ginepri e si giunge ad un altro incrocio di sentieri: si svolta a sinistra, seguendo i segnavia del CAI 5A.

Si attraversa ora il versante orientale del M. Sovara, il bacino imbrifero da cui origina il fiume Foglia.

Dopo circa 2 km, un incrocio: i segnavia del CAI 005 (sentieri storici di Badia Tedalda) invitano ad andare a sinistra, verso Stiavola, noi però - per seguire il "Cammino" - teniamo a destra, mantenendoci sul 5A. Ancora 2 km circa pressoché pianeggianti (si resta intorno a quota 920 m. slm, percorrendo una sterrata denominata "Località S. Andrea") e, poco dopo aver superato la Cella di S. Cristoforo, si arriva all'asfalto della SP49 "Sestinese".

Si attraversa la provinciale, si va a sinistra per poche decine di metri e poi si prende, a destra la sterrata contrassegnata ancora dal segnavia CAI 5A. Inizialmente in salita poi in piano, si prosegue fino a un primo bivio, a quota 956 m. slm: qui si va a dritto, innestandosi sul CAI 65 (a sinistra si andrebbe a Colcellalto).

Circa mezz'ora di cammino e si arriva ad incrociare una stradina asfaltata: la si attraversa e si procede oltre; la sterrata è ora diventata CAI 61. Proseguendo, si sale leggermente e nel volgere di breve ci attendono due bivi: al primo si prosegue a dritto (tenendosi sul CAI 61), al secondo (situato a quota 992 m. slm e dotato di segnaletica) si tralascia sia l'opzione di destra (che scende a Sestino), sia quella di sinistra, e si prosegue a dritto, sul CAI 61B.

Altri 10 minuti, ed ecco un altro incrocio di larghi sterrati, caratterizzato dalla presenza di una grande maestà: partendo da destra abbiamo un largo sentiero in discesa (non segnato), un altro largo sentiero che va a Casa del Re, quindi il sentiero CAI 61B che prosegue per Monte della Scura, ed infine l'opzione più a sinistra: la sterrata che va a Case Barboni. Proseguendo su questa per altri 10 minuti si raggiunge la borgata, fatta di vecchie case (983 m. slm).

Secondo la tradizione una di queste case sarebbe stata edificata - tra il Trecento e il Quattrocento - dai Ligi Barboni, una famiglia di banditi sardi approdati alle falde del Sasso Simone e Simoncello per sfuggire alla legge (e diventati poi ricchi possidenti grazie anche alla "privativa" di caccia al lupo loro concessa dal granducato).

Alcuni suggerimenti per alloggiare a Case Barboni:

b&b "Il Casale dei Barboni"	366.4096846
Agriturismo "Sasso Simone e Simoncello"	338.3302689